

Abstracts

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Versants : revue suisse des littératures romanes = Rivista svizzera delle letterature romanze = Revista suiza de literaturas románicas**

Band (Jahr): **62 (2015)**

Heft 2: **Fascicolo italiano. Vicini d'Anagrafe : poeti di un quindicennio (1920-1935)**

PDF erstellt am: **13.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Abstracts

Stefano GIOVANNUZZI, *L'Appennino: Pasolini lettore di D'Annunzio*

Il poemetto *L'Appennino* mostra l'importanza che D'Annunzio assume per Pasolini nel passaggio fra anni Quaranta e Cinquanta. Grazie alla mediazione delle *Città del silenzio (Elettra)* l'opposizione natura e cultura, da nodo inestricabile della soggettività, diventa paradigma oggettivo per analizzare i processi in corso nella società contemporanea. Intorno a D'Annunzio Pasolini ridefinisce il suo ruolo di poeta in funzione civile e rende possibile il progetto delle *Ceneri di Gramsci*.

Parole chiave: D'Annunzio | Pasolini | *Elettra* | poesia civile | *L'Appennino*

Uberto MOTTA, *Tra attesa e ammirazione, un luogo in cui resistere. Lettura di Perché siamo di Andrea Zanzotto*

La prima parte di questo articolo propone una sintetica ricapitolazione intorno ai motivi fondamentali della riflessione dell'ultimo Zanzotto; emerge così la peculiarità della sua posizione, da un lato sfiduciata e disincantata per effetto dei processi regressivi in atto a livello storico e antropologico, dall'altro perpetuamente disponibile all'esperienza poetica, come verbalizzazione di un «sapiente bamboleggiare» che permette all'uomo, nonostante tutto, un rapporto positivo con la realtà e con la vita. Una traccia di simile allegoria – l'infante bisognoso di «tutto» come icona del vero saggio – è presente in tutta l'opera di Zanzotto, a partire dal suo primo libro, *Dietro il paesaggio* (1951); perciò, nella seconda parte dell'articolo, si fornisce una lettura monografica della poesia *Perché siamo* (1947), che di tale 'mito' costituisce il raffinato atto di fondazione.

Parole chiave: Andrea Zanzotto | poesia del Novecento | analisi stilistica e metrica | intertestualità | Bibbia e letteratura

Luca DAINO, *Vecchie foto sparse al suolo. Lettura di Suite a ritroso di Nelo Risi*

L'intervento propone un'analisi di *Suite a ritroso*, sequenza inserita in *Amica mia nemica* (1976). Tra i più alti risultati della scrittura di Risi, la *Suite* ospita testi contraddistinti, sul piano linguistico, da una *medietas* che conosce sussulti nobilitanti e, sul piano metrico, da una libertà di ispirazione che produce armonie tanto originali quanto orecchiabili. La serie narra episodi dell'infanzia del poeta, perlustrando di preferenza i territori «diurni» della rievocazione aneddotica, piuttosto che quelli, più «oscuri», degli strati profondi della psiche.

Parole chiave: Nelo Risi | *Suite a ritroso* | *Amica mia nemica* | poesia narrativa | poesia e infanzia

Andrea PELOSI, *Il «buffo buio» della poesia di Giorgio Orelli*

Le quattro raccolte poetiche di Orelli mostrano nel tempo una sostanziale fedeltà stilistica e metrica: coniugano senza attriti aspetti di grande formalizzazione poetica (ritmi canonici, prevalenza di endecasillabi e settenari, raffinati giochi verbali e fonetici) con altri di disinvoltura formale (versi lunghi non canonici, endecasillabi di 4^a 7^a, lessico stratificato – dai dialetti al dialogato). Compresenza che è il corrispettivo stilistico di quella di vita e di morte, di vuoto e di pieno.

Parole chiave: Giorgio Orelli | metrica | stile | formalizzazione poetica e disinvoltura formale | temi (vita / morte)

Stefano PRANDI, «Esperienza» della poesia tra ermetismo e neoavanguardia: Luciano Erba e Quarta generazione

Il saggio ricostruisce le quinte culturali e le polemiche letterarie che fanno da sfondo alla pubblicazione delle antologie *Linea lombarda* e *Quarta generazione*, in una prospettiva che trova i suoi due estremi, ugualmente sfavorevoli al gruppo dei poeti rappresentati nelle due raccolte, nelle

riflessioni di Macrì a nome degli ermetici e della neoavanguardia. Nel considerare poi il ruolo giocato dai due curatori di *Quarta generazione*, Piero Chiara e Luciano Erba, il saggio arriva ad attribuire al secondo la principale responsabilità della stesura dell'importante *Prefazione*, che riprende significativamente alcuni spunti di quella firmata da Anceschi per *Linea lombarda*.

Parole chiave: Luciano Erba | Luciano Anceschi | *Quarta generazione* | “linea lombarda” | Vittorio Bodini

Fabio MAGRO, *Appunti sul verso del primo Pagliarani*

Il contributo propone un'analisi metrica e in particolare prosodica delle prime tre raccolte di Elio Pagliarani. I dati relativi alla schedatura, sintetizzati in due tabelle, mettono in evidenza la centralità di una versificazione ancora impostata sull'endecasillabo (canonico) e sul settenario (in particolare nella forma del doppio settenario). Attraverso un uso via via sempre più consapevole e preciso di tecniche di montaggio e smontaggio del verso il poeta varia però lunghezza e fisionomia di quei materiali tradizionali. Le prime raccolte di Pagliarani obbediscono dunque sia alle cadenze di un orecchio sensibile al ritmo del verso della tradizione sia al gesto di un poeta che punta a forme inedite di “metrica per l'occhio”.

Parole chiave: Elio Pagliarani | metrica | endecasillabo | neoavanguardia e neosperimentalismo | informale

Manuela MANFREDINI, «Dateci le regole della vostra poetica!». *Lettura di Edoardo Sanguineti*, Postkarten 49

L'articolo propone una lettura della famosa poesia di Edoardo Sanguineti, *Postkarten* 49, in cui, a partire da «un piccolo fatto vero» si produce, passando per Stendhal, Gramsci, Marx e Brecht, un testo composto da parole straniate e memorabili, capaci di destare l'attenzione critica del lettore. Attraverso l'individuazione di alcuni nodi intertestuali (Majakovskij, Brecht, Benjamin), il saggio evidenzia la natura pratica del

lavoro poetico e il rifiuto sanguinetiano del pathos e dell'ispirazione tradizionalmente intesi.

Parole chiave: Edoardo Sanguineti | *Postkarten* | intertestualità | poesia del Novecento | metodo

Giovanna CORDIBELLA, *Archetipi del «giardiniera» e altre immagini. Su alcune fonti iconografiche della poesia di Antonio Porta*

Il saggio prende in esame uno dei tardi testi poetici Antonio Porta, la «poesia lunga» *La lotta e la vittoria del giardiniera contro il becchino*, a cui sarà debitore il titolo della sua ultima raccolta in versi edita nel 1988. Intrapresa è un'indagine dei rapporti tra il poemetto, la cui composizione risale al viaggio a Kassel compiuto da Porta nel 1987 per visitare la mostra internazionale *Documenta 8*, e le arti figurative. L'analisi giunge a identificare tra le fonti iconografiche dei versi di Porta opere di Joseph Beuys, Matthias Grünewald, Nam June Paik, Toshikatsu Endo, Tadashi Kawamata.

Parole chiave: Antonio Porta | poesia | fonti iconografiche | *Documenta* | Grünewald

Federico FRANCUCCI, *Due modi di fingere. Appunti su Giudici traduttore di Stevens*

Analizzando la traduzione di *To the One of Fictive Music*, realizzata da Giudici nel 1990, e la lettera-saggio insieme alla quale il testo fu inviato a Gianfranco Folena, il saggio cerca di ricostruire, leggendo in controluce le dichiarazioni di Giudici e alcune sue scelte traduttorie, la dialettica di adesione e smarcamento secondo la quale Giudici lavora sui versi del grande poeta americano. Nella traduzione di Giudici emerge così una trama di relazioni intertestuali con due grandi autori della tradizione italiana, recente e antica, che rimarca una netta presa di distanza dalla poetica di Stevens.

Parole chiave: Giovanni Giudici | Wallace Stevens | traduzione | intertestualità | poesia

Niccolò SCAFFAI, «*Dare un nome*» alle cose: percorso montaliano di Raboni

Raboni è stato probabilmente l'unico poeta italiano ad avere chiuso il cerchio della lirica novecentesca, assumendone i migliori presupposti per poi superarli, senza dissipazioni o compiacimenti. Una prospettiva vantaggiosa per seguire il percorso della poesia raboniana – dai versi di *Notizia*, la poesia incipitaria di *Le case della Vetra* (1966), fino a *Barlumi di storia* (2002) – è quella che ne inquadra la dialettica di allusione e distanza rispetto a Montale.

Parole chiave: Giovanni Raboni | Eugenio Montale | poesia del Novecento | intertestualità | stile

Massimo NATALE, Il ritorno della cometa di Fernando Bandini: qualche appunto

L'intervento mira a fornire alcune note di lettura del poemetto di Fernando Bandini *Il ritorno della cometa*, che trova la sua collocazione definitiva nella raccolta *Santi di Dicembre* (1994). L'analisi – una breve scheda di commento – si muove a più livelli: quello stilistico, tenendo in considerazione anzitutto il rapporto tra struttura e sintassi; quello tematico-figurale; e quello intertestuale, in cui è centrale il rapporto con alcuni luoghi della *Commedia* dantesca.

Parole chiave: stile | tempo | cometa | Pascoli | Dante

Pietro BENZONI, *Luci sul retroscena: La cumédia di Raffaello Baldini*

Sottolineata la peculiare teatralità dell'opera baldiniana, il saggio propone una lettura de *La cumédia*, componimento che dà voce al panico da palcoscenico di un attore. L'analisi muove dai fatti di metrica, lingua e stile, per poi illustrare tematiche, strutture narrative e potenzialità allegoriche della poesia; il cui testo è qui considerato anche nei suoi legami intertestuali (con *Cino* e *A i' sémm tótt?*) e nel suo processo variantistico (scandito dalle tre diverse versioni del 1976, 1982 e 2000).

ABSTRACTS

Parole chiave: poesia dialettale del secondo Novecento | Raffaello Baldini
| oralità e teatralità | critica stilistica | analisi del testo e delle varianti

Rodolfo ZUCCO, *«L'arte nasce dal male»*. *Da una lettera di Giampiero Neri*

In una lettera di autocommento a Rodolfo Zucco, Giampiero Neri individua le parti che costituiscono il «nucleo» della propria opera e si sofferma su un episodio biografico ciclicamente rivisitato nel corso del suo percorso poetico. Il saggio ripercorre le diverse riscritture di questo episodio – l'episodio *dell'amico del padre* – e propone dell'ultima un'analisi che ha l'obiettivo di cogliere in essa la radice da cui sorge la poesia di Neri.

Parole chiave: Giampiero Neri | *Poesie 1960-2005* | *Paesaggi inospiti* |
«Quella mattina di novembre» | autocommento